

Giacomo Guidetti

Colpo di fulmine

Personaggi: una donna e un uomo

La donna e l'uomo entrano da lati opposti rispetto al pubblico (di fronte e di spalle, oppure da sinistra e da destra), si fermano e si guardano da lontano: per ognuno dei due l'altro è una scoperta. Si scrutano brevemente a distanza, sul loro volto compare un accenno di sorriso. La donna, lentamente e timidamente, alza un braccio; l'uomo fa altrettanto imitando il gesto, poi alza l'altro braccio, allargando il sorriso. A conferma del ricevuto messaggio anche la donna fa come lui, quindi, simultaneamente, entrambi abbassano le braccia come in un movimento di danza. Partono alla ricerca l'uno dell'altro attraversando il pubblico, ma non fanno un percorso logico, si muovono piuttosto casualmente in mezzo agli spettatori, sono ingombranti e invadenti, costringendo le persone, anche urtandole o facendole spostare, a lasciarli passare. Parlano rivolgendosi talvolta al pubblico talvolta all'altro, ma solo apparentemente, in realtà parlano a se stessi. Inframmezzano le battute, che frequentemente si sovrappongono, con le espressioni (rivolte agli spettatori) "Permesso?", "Mi fa passare, per favore?", "Chiedo scusa, devo passare", e simili.

Uomo – Eccomi, ti raggiungo, ma anche tu, ammantata di luce, avvicinarti, e avvicinandoti rischiara questo buio, il tuo e il mio!

Donna – Eccomi, vengo verso di te: supererò la paura dell'ignoto!

U. – Benché non sappia che nome ha, vado a riconoscerla, lei dalle mani levate in alto.

D. – Voglio avvicinarmi, ma la strada mi è sconosciuta, così la stessa destinazione.

U. – Andrò da lei, poi saprò raccontarla.

D. – Eppure non posso fare a meno di percorrerla, le mie gambe vanno da sole.

U. – Chi sei? Quale cosa, tra le migliori o le peggiori che si possano incontrare?

D. – E tu che ruolo avrai, hai già, tu nella mia storia? Sarà per te com'è per me adesso?

U. – Tu, proprio tu che ti domandi: "di chi sarà l'immagine che penetrandomi negli occhi mi scende giù nel cuore e nelle viscere?" Di chi sarà?

D. – Tutta la mia storia passata sembra essersi cancellata da che ti ho visto; che ruolo hai, allora, tu in quella mia futura?

U. – La sua immagine è stampata in me e mi fa luce: in questo intenso chiarore chi potrebbe mai sbagliare percorso?

D. – Sopperirò la vostra irrequietezza di folla, e la mia; ma quando sarò con me ne uscirò, e voi con me.

U. – Irrimediabilmente poveri resteremmo se lontani: è la distanza che ci rende miseri.

D. – Il brusio della folla anonima mi spaventa, ma tu riuscirai a farmela sembrare interessante.

U. – Siamo come due stelle attratte da una gravità alla quale né l'una né l'altra può sfuggire: tu per me ed io per te un orizzonte degli eventi.

D. – Ma allo stesso modo mi ossessiona il silenzio, quello di voi che siete in attesa di sapere cosa sarà di me, di lui, di noi, e quello di lui che non si vede ancora.

U. – Non mi spaventerà la tua luce accecante di stella: se necessario chiuderò gli occhi e ti sentirò con la pelle, con le mani, con tutto il resto del corpo, interamente.

D. – Lasciami entrare nel tuo cuore, fa' presto, lascia che mi protegga dai rumori e dai silenzi!

U. – Tu terra e cielo, acqua e fuoco, spirito e materia!

D. – Mi libererai dal dolore assorbendone un po' dentro di te, ma quando saremo tutt'uno il dolore svanirà.

U. – Mi lascerò soggiogare dal tuo calore e dal tuo profumo.

D. – Aria, che hai lasciato passare la sua immagine recandola a me e la mia a lui, trasmettigli in fretta il mio desiderio.

U. – Assorbirò interamente la sua luminosità!

D. – Sussurragli il canto dei sospiri che gli dedico!

U. – E allora devo correre di più: nulla può fare scoppiare un cuore quanto la distanza.

D. – Tu che sei colma del nostro cercarci, assicurami che il viaggio riuscirà!

U. – Un cuore vuoto pesa ben di più d'un cuore pieno.

D. – Qual è allora il mio cammino? A tratti mi sembra di conoscerlo, ma non sarà che la strada sotto i miei piedi fugga all'incontrario?

U. – I nostri animi sono inconsistenti se non li riempiamo di noi, e i nostri corpi pure: privati del contatto restano inutili involucri.

D. – Tutto mi parla e niente mi parla: i miei stessi organi e i vestiti che urtano le persone e gli oggetti. Dove sto andando? Mi sento dentro ripetere: da te, da te, da te...

U. – Il suo cercarmi risuona e si ripete come un'eco nel mio vuoto interiore. I suoi passi ritmici, mentre si avvicina, mi pare di sentirli nel petto, sincronici col mio respiro. Li sento come un "tu, tu, tu..." che mi batte nelle vene, nelle tempie...

D. – E' forse il mio un desiderio di ignoto? Ma non è sempre ignoto l'amore?

U. – Un campo magnetico si è generato al nostro guardarci, e i nostri corpi che si attraggono costringono gli occhi a non riuscire più a guardare altro.

D. – Toccarti, per essere sicura che non sei un sogno, e sentirmi toccare per accertarmi che non sto dormendo; ma penso che nemmeno nel sogno più bello saprei costruire la tua realtà, immaginarti per come sei.

U. – Al cospetto delle tue labbra, delle tue mani, del tuo corpo, la speranza stessa si rivelerà limitata e insignificante.

D. – I sogni restino per chi vuol sognare o dormire, e per me che sempre mi sono chiesta "che pretendi col tuo folle vagheggiare?" la tua realtà sopravvanzerà ogni possibile immaginazione, e sarai tu a chiudere la mia era dei sogni.

U. – Toccherò il concreto della tua essenza.

Sono vicinissimi, si scontrano frontalmente.

D. – Scusi!

U. – Scusi lei!

Proseguono il cammino, come precedentemente.

D. – Che farò? Mi lascerò assediare e mi arrenderò al primo assalto. Ci sarà mai prigioniero più felice di me?

U. – Un torrente passerà dal suo cuore al mio e tornerà nel suo.

D. – Ed anche tu sei già prigioniero di me, lo sento, e ti lascerai trattenere nelle segrete senza alcuna altra speranza che di trovarti dove ti trovi. Entrambi senza alcun anelito di libertà.

U. – Persino mi pare di ascoltare la sua tristezza, per non avermi ancora in lei.

D. – Il mio animo, divenuto esso stesso una cella, non sarà mai abbastanza colmo di te. Esplorami e fammi fiorire!

U. – Vieni, regalami un po' del tuo istinto vitale, del tuo fuoco. Lasciami esplorare il tuo mistero, se mistero è.

Ognuno dei due adesso si trova esattamente dove all'inizio c'era l'altro, entrambi si porgono le spalle e le porgono al pubblico. Restano fermi a guardare lontano, stupiti e delusi, ma non si voltano. Si allontanano poi lentamente, tristi, senza mai girarsi.